



placetelling®

Collana di Studi Geografici sui luoghi
e sulle loro rappresentazioni

Numero 1, 2018

Ricerche sul Salento

IL CONTRIBUTO DEL DIPARTIMENTO DI STORIA, SOCIETÀ E
STUDI SULL'UOMO ALLA CONOSCENZA DEL TERRITORIO

RAPPORTO 2018

A CURA DI FABIO POLLICE



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

2018

Placetelling

Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni

Collana Peer review diretta da
Fabio Pollice

Le pubblicazioni proposte alla collana "Placetelling. Collana di Studi Geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni" sono sottoposte a processo di peer review double-blind.

Direttore della Collana

Fabio Pollice (Università del Salento , Italy)

Comitato Scientifico

Claudio Cerreti (Università Roma TRE, Italy)

Isabelle Dumont (Università Roma TRE, Italy)

Angelo Turco (Fondazione IULM, Italy)

Massimiliano Tabusi (Università per Stranieri Siena, Italy)

Elena Dell’Agnese (Università Milano Bicocca, Italy)

Beatrice Stasi (Università del Salento , Italy)

Stefano Cristante (Università del Salento , Italy)

Giulia Urso (Gran Sasso Science Institute, Italy)

Robert Herin (Université de Caen Normandie, France)

Petros Petsimeris (Université Paris I Panthéon-Sorbonne, France)

© 2018 Università del Salento

ISBN: 978-88-8305-139-5

ISSN: 2612-1581

DOI Code: 10.1285/i9788883051395n1

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/placetelling>

Ricerche sul Salento
Il contributo del Dipartimento di Storia, Società e Studi
sull'Uomo alla conoscenza del territorio

2018

a cura di
Fabio Pollice

Contributi di

Rossano Adorno	Antonio Magurano
Paola Angelelli	Terri Mannarini
Salvatore Barbagallo	Chiara Valeria Marinelli
Antonio Bonatesta	Marta Melgiovanni
Michele Carducci	Piergiorgio Mossi
Antonio Ciniero	Liberata Nicoletti
Salvatore Colazzo	Sara Nocco
Stefano Cristante	Sandro Notarangelo
Francesca Romana	Anna Pina Paladini
D'Addario	Giuseppe Piccioli Resta
Anna Lucia Denitto	Simona Pisanelli
Federica Epifani	Fabio Pollice
Alessandra Fasano	Gianpasquale Preite
Guglielmo Forges	Serena Quarta
Davanzati	Cosimo Alessandro Quarta
Andrea Forte	Federica Rucco
Anna Rita Gabellone	Angelo Salento
Nicolò Giangrande	Sarah Siciliano
Alberta Giani	Luigi Spedicato
Vitantonio Gioia	Federica Stradiotti
Marika Iaia	Cosimo Talò
Alessandro Isoni	Claudia Venuleo
Silvio Labbate	Serena Verbena
Elena Laurenzi	Valerio Vetta

Un ringraziamento particolare è dovuto agli allievi del liceo Virgilio-Redi che, durante il proprio percorso di alternanza scuola-lavoro presso il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo, hanno coadiuvato i ricercatori nelle fasi di ricerca ed elaborazione dati. Di seguito i loro nomi:

Alice Annino, Luca Capitani, Federica De Carlo, Virginia De Franchis, Danae De Vito, Swami Leo, Arianna Mattia, Niccolò Mongiello, Francesca Panico, Francesca Pastore, Raffaele Perrone, Sara Scozzi, Rebecca Sergio, Lorenzo Tolomeo, Eleonora Turra.

- 11 Epistemologia di un rapporto territoriale
Fabio Pollice

1. Popolazione e società

- 35 Il quadro socio-demografico della provincia di Lecce
Federica Epifani, Andrea Forte
- 55 L'altro Salento. Geografia dei residenti stranieri nel
 Salento
Fabio Pollice
- 67 Flussi migratori nel Salento. Riflessioni epistemologiche
 e dati
Vitantonio Gioia, Antonio Ciniero, Simona Pisanelli
- 75 Esperienze e processi di innovazione sociale nel Salento
Luigi Spedicato
- 83 Processi di auto-organizzazione innovativa delle attività
 economiche fondamentali
Angelo Salento, Federica Rucco
- 89 *167 States of Mind*. Che storie raccontano le nostre
 periferie?
Stefano Cristante
- 95 La transizione al lavoro dei laureati dell'Università del
 Salento
Angelo Salento, Federica Rucco

- 103 Le radici della mafia nel Salento
Rossano Adorno
- 113 La Sacra Corona Unita tra offensiva giudiziaria e
legittimazione sociale
Rossano Adorno
- 2. Istruzione e cultura**
- 125 Panorama cultura
Eugenio Imbriani
- 131 Processi di alfabetizzazione in bambini stranieri che
apprendono l'italiano come L2. Un'indagine nelle scuole
primarie salentine
Chiara Valeria Marinelli, Marika Iaia, Paola Angelelli
- 139 Community care e sviluppo del territorio
Salvatore Colazzo
- 149 Gli eventi culturali nel Salento. Per un'analisi delle
proposte culturali
Fabio Pollice, Sara Nocco
- 159 La gestione del patrimonio culturale nel Salento leccese.
Riflessioni per uno sviluppo territoriale culture-based a
partire da una mappatura ragionata
Federica Epifani, Sara Nocco
- 167 L'innovazione nelle scuole salentine
Salvatore Colazzo
- 177 La soddisfazione per la scuola. La valutazione dei genitori
nel sud Salento
Piergiorgio Mossi

187 «Giochi di luci e ombre». Università e Carcere come
ponte che unisce la società
Sarah Siciliano

195 Il Salento, fronte dimenticato della Grande guerra
Alessandro Isoni

3. Ambiente e salute

203 Salute e stili di vita nella popolazione salentina. Un
quadro sintetico dei principali indicatori
Terri Mannarini, Serena Verbena

211 Il contesto ambientale del Salento. Tra urgenze e buone
pratiche
Marta Melgiovanni

225 Il sistema socio-sanitario nel Salento. Il diritto alla salute
tra analisi dei bisogni e rete di assistenza
Gianpasquale Preite

239 Fruizione e gestione dei beni ambientali costieri. Dalla
rappresentazione alla trasmissione di un patrimonio
comune
Giuseppe Piccioli Resta

245 La qualità dei servizi nell'ASL Lecce. La questione del
rischio nella sociologia della salute
Gianpasquale Preite, Sandro Notarangelo

253 Valutazione ed assunzione dei comportamenti a rischio
tra i giovani leccesi. Uno studio sui profili sociali e
culturali
Claudia Venuleo, Piergiorgio Mossi

- 265 Ascoltare il Territorio: con-dividere un obiettivo
Alberta Giani, Francesca Romana D'Addario
- 275 Acqua dallo Stato, acqua dal sottosuolo. La lotta
dell'uomo contro la carenza d'acqua in Puglia e nel
Salento (secc. XIX-XXI)
Anna Lucia Denitto, Antonio Bonatesta
- 283 Incidenza DSA nella popolazione scolare salentina:
collaborazioni tra istituzioni scolastiche e Università
Paola Angelelli, Marika Iaia, Chiara Valeria Marinelli
- 293 Il paesaggio agrario cinquecentesco nell'antica provincia
di Terra d'Otranto
Salvatore Barbagallo, Antonio Magurano

4. Economia e lavoro

- 303 L'economia salentina nella crisi. Un'analisi del mercato
del lavoro locale
Guglielmo Forges Davanzati, Nicolò Giangrande
- 315 Le principali emergenze occupazionali nel Salento
Angelo Salento, Federica Rucco
- 321 Le nuove forme di povertà nel Salento
Serena Quarta
- 329 I Centri per l'impiego. Uno strumento pubblico a
disposizione del cittadino
Alessandra Fasano
- 335 Da artigiani a imprenditori. Alle origini dell'imprenditoria
moderna nel Salento: il comparto dei laterizi e della
ceramica
Anna Lucia Denitto, Anna Pina Paladini

- 343 Il turismo nel Salento. Qualità e sostenibilità: le direttrici verso cui tendere
Marta Melgiovanni
- 351 Il Salento da risorsa a prodotto culturale
Sarah Siciliano
- 359 L'agricoltura salentina fra tradizione e innovazione
Liberata Nicoletti
- 369 Le questioni energetiche ionico-salentine. Dalle origini al TAP
Silvio Labbate
- 377 I NEET nel Salento
Serena Quarta
- 385 Start-Up innovative e Spin-Off universitari nel Salento
Cosimo Alessandro Quarta
- 397 L'artigianato tessile tra tradizione e trasformazione. Studio storico di un caso: la Fondazione Le Costantine
Elena Laurenzi
- 405 Gruppi di Acquisto Solidale e Farmers' Market nel Salento
Federica Stradiotti

5. Governo del territorio

- 415 Tra innovazione sociale e normazione «nominale»
Michele Carducci
- 421 «Demodiversità» e governo condiviso degli ecosistemi

- locali
Michele Carducci
- 429 Building community e cittadinanza attiva. Un confronto tra il Salento e il resto d'Italia
Cosimo Talò
- 437 Di Patria in Patria. Il Salento e la lunga transizione alla cittadinanza democratica e repubblicana
Valerio Vetta
- 445 L'evoluzione delle politiche europee nella realtà salentina
Anna Rita Gabellone
- 451 Agenda Digitale. Nuovi modelli di governance territoriale
Gianpasquale Preite, Federica Epifani
- 459 Elenco dei progetti in corso
- 471 Gli autori

La Sacra Corona Unita tra offensiva giudiziaria e legittimazione sociale

di ROSSANO ADORNO¹

1. La polverizzazione del senso di appartenenza

Fenomeni convergenti e in parte collegati indebolirono la Sacra Corona Unita a distanza di pochi anni dalla sua costituzione.

La politica utilitaristica perseguita da alcuni esponenti di spicco dell'associazione e la dimensione personalistica del potere da essi detenuto favorì la mercificazione delle relazioni gerarchiche, determinando un progressivo degrado dei valori ideali al cui perseguimento l'associazione si era programmaticamente votata e il conseguente sentimento di ripulsa di chi si ad essa, proprio in virtù di quei valori, si era avvicinato.

Parallelamente, emergeva, talvolta in rapporto di derivazione causale, una naturale tendenza a deviare dalle regole scritte: l'impegno a «cucirsi sull'anima per tutta la vita il *segreto* delle regole della Sacra Corona» non diventò mai una vera pratica; l'obbligo di assistenza nei confronti degli affiliati detenuti e dei rispettivi parenti liberi venne ripetutamente violato, talvolta con fierezza, da alcuni leader emergenti, senza che ne conseguisse alcuna punizione.

¹ Professore associato di Diritto processuale penale.

Naturalmente, lo scollamento tra regole e comportamenti, minando la fiducia reciproca tra gli affiliati, favorì l'atomizzazione e l'anarchia. In questo quadro, la bramosia di potere che aveva contagiato la generazione dei leader emergenti aprì le porte ad una stagione di inaudita violenza, in cui attentati, ferimenti e omicidi, spesso portati a compimento con l'inganno e la simulazione, divennero il metodo di regolazione dei contrasti tra famiglie e interni al medesimo clan.

L'originario ideale comunitario aveva lasciato il posto ad una guerra di tutti contro tutti, in cui l'amico era indistinguibile dal nemico. Molti affiliati erano ormai attanagliati da uno stato di diffidenza oppressivo.

2. Il contrasto giudiziario

In questo quadro, alle soglie degli anni '90 del secolo scorso si delineò una inversione di tendenza nella considerazione dell'associazionismo criminale autoctono da parte della magistratura giudicante. L'opinione pubblica era ormai profondamente turbata dai continui omicidi e attentati che scandivano impietosamente la quotidianità. Nei sette anni trascorsi dalla sua costituzione la *Sacra Corona Unita*, uscita indenne dai primi processi, aveva mostrato una impressionante capacità di asservimento del territorio. Nel frattempo, la scelta di taluni adepti, anche di spicco, di collaborare con la giustizia, naturale conseguenza del degrado che aveva colpito l'associazione, consentì di guardare dall'interno le dinamiche del sodalizio e, per questa via, di dare una lettura mirata delle numerose informazioni provenienti dai documenti sequestrati e dalle conversazioni telefoniche intercettate.

Ormai, erano disponibili tutte le tessere del mosaico.

Il 26 marzo 1990, la Corte di Appello di Lecce, in riforma della sentenza del Tribunale di Brindisi del 10 dicembre 1987, riconobbe per la prima volta la natura mafiosa della *Sacra Corona Unita*. Per la Corte leccese, le indagini e lo stesso svolgimento del processo avevano svelato la presenza di uno

stato di diffusa intimidazione, che si era manifestato in atteggiamenti di reticenza, se non di vera e propria omertà, da parte di alcuni testimoni.

Parallelamente, il Giudice Istruttore del Tribunale di Lecce, in data 10 aprile 1990, dava inizio al primo maxi-processo contro il sodalizio, rinviando a giudizio ben 134 imputati. La sentenza della Corte di Assise di Lecce in data 23 maggio 1991, ritenendo in gran parte fondato l'impianto accusatorio delineato dall'ordinanza di rinvio a giudizio, ribadì la natura mafiosa della *Sacra Corona Unita*: numerosi imputati furono condannati a pene elevate per averne fatto parte - taluni nella qualità di organizzatori - e per essersi resi autori dei reati-fine. La decisione, dopo aver retto, nel suo nucleo essenziale, l'urto di due impugnazioni, divenne irrevocabile il 3 giugno 1993.

La diaspora degli affiliati, indotta dallo scadimento dei valori originari del sodalizio e dalla ferocia manifestata dai nuovi capi emergenti, fu accelerata dall'offensiva giudiziaria. Già nel 1996, si contavano oltre cento collaboratori di giustizia. Negli anni successivi, il numero dei fuoriusciti è lievitato vertiginosamente. Non solo. Alla scelta collaborativa si sono avvicinati, sempre più numerosi, una volta tratti *in vinculis* in esecuzione di provvedimenti cautelari o per spiare la pena cui erano stati condannati in via definitiva, noti esponenti apicali dell'associazione, grazie ai quali è stato possibile ricostruire le fasi di metaformosi organizzativa e strategica di quest'ultima, le ulteriori adesioni, le scissioni interne, i mutevoli equilibri tra famiglie, i nuovi settori di interesse.

Dal 1990 ai giorni nostri, la storia della *Sacra Corona Unita* è coincisa - si potrebbe dire - con la storia dell'offensiva portata avanti con tenacia e successo dalle forze di polizia e dalla magistratura. Decine di maxi-processi hanno segnato le vicende giudiziarie di questi anni: alle prime affermazioni di mafiosità del sodalizio hanno fatto seguito analoghe decisioni irrevocabili riferite alle compagini gemmate sul tronco originario.

Nella convinzione che la sottrazione dei proventi derivanti dall'attività criminosa sia più efficace, nel contrasto alle associazioni mafiose, della stessa privazione della libertà

personale degli adepti, è stato intensificato il ricorso agli interventi ablatori dei patrimoni illeciti (sequestro e conseguente confisca *ex art. 12-sexies* d.l. n. 306/1992 e omologhe misure patrimoniali di prevenzione).

3. La mutazione genetica delle organizzazioni mafiose nel Salento

L'offensiva giudiziaria ha provocato movimenti tellurici all'interno della "quarta mafia".

La detenzione dei capi storici del sodalizio, la disarticolazione delle cosche originarie e di quelle via via ricostituite, l'opzione collaborativa praticata sempre più frequentemente dagli affiliati tratti in arresto hanno reso magmatica la galassia del crimine mafioso nel Salento.

Dal punto di vista organizzativo, la progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di giovani emergenti, spesso lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori, si è accompagnata all'abbandono delle tradizionali cerimonie di affiliazione/promozione, riprese soltanto negli ultimi anni, con l'obiettivo di cementare formalmente il legame associativo. Sempre più frequente è stato l'impiego delle donne nella logistica criminale - specie nella gestione delle "contabilità" dei proventi illeciti e nel collegamento con l'ambiente carcerario - e l'utilizzo dei minori, talvolta "figli d'arte", nel controllo del territorio e nella commissione di reati predatori.

Con lo sfaldamento della trama verticistica, si è accentuata la connotazione reticolare del sodalizio, venutosi ad articolare in una pluralità di cellule, composte da un numero non elevato di associati (anche al fine di minimizzare il rischio della collaborazione), in collegamento operativo tra loro e in taluni casi addirittura attive con tratti di spiccata autonomia rispetto alla struttura originaria.

Alla ciclica ridefinizione dei ruoli interni alla consorterìa - le cui dinamiche, peraltro, continuano a risentire dell'influenza

di alcuni capi storici - si è accompagnata una continua rimodulazione competitiva degli assetti territoriali dei clan.

Alla tradizionale frammentazione delle famiglie leccesi, a partire dal 1998, ha fatto da *pendant*, nel gruppo brindisino, la divisione tra i “mesagnesi”, riuniti sotto l’egida della *Sacra Corona Libera* (nata da uno scisma interno al sodalizio originario), e i “tuturanesi”. Le due compagini, entrambe presenti - con equa ripartizione delle zone di influenza - nel capoluogo, operano in aree diverse del territorio provinciale. Il primo schieramento insiste nella parte nord-occidentale della provincia (in particolare, nei comuni di Carovigno, Ostuni, Francavilla Fontana oltre che di Mesagne), il secondo controlla il versante meridionale (soprattutto, Tuturano, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico e Torchiarolo), non disdegnando tentativi espansionistici sulla propaggine settentrionale della provincia leccese. Nei due gruppi principali sono confluite anche quelle famiglie, già operanti nel capoluogo e a Santa Susanna, la cui capacità di agire autonomamente si è progressivamente affievolita in seguito al passaggio in giudicato delle severe sentenze di condanna che hanno colpito i loro maggiori esponenti.

A partire dal 2006, la iniziale contrapposizione tra la frangia “mesagnese” e quella “tuturanese” ha ceduto il testimone ad una *pax* mafiosa tra le due compagini, voluta al fine di evitare le azioni repressive dello Stato e i risentimenti interni che, puntualmente, inducono i componenti della frangia perdente alla collaborazione con la giustizia.

Nella stessa logica “difensiva”, si spiega il progressivo abbandono, nella realizzazione delle estorsioni, di vistose modalità intimidatorie (come l’esplosione di ordigni), sostituite dal ricorso a mezzi privi di clamore (come il danneggiamento con collanti delle serrature di ingresso degli esercizi commerciali), che raggiungono il medesimo effetto in ragione della fama criminale ormai acquisita dall’associazione. Vale a dire che la forza di intimidazione del sodalizio è inversamente proporzionale alla necessità di esibirla.

Nel frattempo, i clan della *Sacra Corona Unita*, pur continuando a coltivare i tradizionali settori di affari, anche attraverso nuovi canali – si pensi all’importazione di cocaina dalla Calabria o dall’Olanda -, hanno esteso i propri orizzonti alla gestione dell’immigrazione clandestina, delle scommesse (anche *on-line*) legate ad eventi sportivi e del gioco d’azzardo tramite *slot machine* e *video-lottery*, del commercio di prodotti contraffatti, delle vendite giudiziarie nelle esecuzioni immobiliari, dei parcheggi e della *security* agli stabilimenti balneari, alle discoteche e ad altre attività imprenditoriali, della *green economy* e del “recupero crediti”.

Sempre più frequenti sono i tentativi di infiltrazione nelle amministrazioni pubbliche e nell’economia legale e sempre più raffinate e impercettibili le forme di reimpiego (*rectius*, riciclaggio) dei capitali illeciti. In tale contesto, va segnalata la funzionale costituzione di imprese finanziarie ed immobiliari da utilizzare quali attività di copertura.

5. Scenari

Da alcuni anni riaffiora ciclicamente – anche in ambienti istituzionali – la convinzione che l’offensiva giudiziaria pervicacemente condotta a partire dal 1990 abbia determinato la liquefazione delle organizzazioni mafiose nel Salento. In quest’ordine di idee, i gruppi criminali di volta in volta emergenti rappresenterebbero forme di delinquenza comune caratterizzate da un agire orientato alla massimizzazione del profitto immediato.

Inevitabile il rischio che questa tesi induca ad abbassare la guardia; come pure, forte è il sospetto che ad alimentarla contribuiscano consapevoli strategie di mimetizzazione dell’associazione. Non va dimenticato, in proposito, che alcuni esponenti di primo piano della *Sacra Corona Unita* sono tornati in libertà per aver espiato la pena ed altri potrebbero lasciare il carcere in un futuro non molto lontano.

A ben vedere, la criminalità autoctona di stampo mafioso ha ribaltato il tradizionale rapporto aggressore-vittima,

privilegiando, come si è visto, delitti nei quali il modello criminologico consiste nell'offerta sul mercato di prestazioni o prodotti illeciti a persone che ne fanno richiesta e sono, dunque, consenzienti. È facile osservare come in queste attività criminose scompare, almeno in parte, la classica figura della vittima, non sono visibili atti di intimidazione o di violenza, non sono facilmente riscontrabili denunce o testimonianze.

Il frequente atteggiamento di scarsa collaborazione dei cittadini, pur a fronte della straordinaria efficacia evidenziata nel corso degli anni dall'azione giudiziaria, appare un allarmante segnale della modifica del rapporto tra la società civile e la criminalità mafiosa: un tempo fondato esclusivamente sull'intimidazione, questo rapporto sembra oggi caratterizzato anche da vera e propria coincidenza di interessi e, dunque, da solidarietà. Le numerose richieste di sostegno economico avanzate da imprese e da soggetti in difficoltà ad esponenti della criminalità organizzata, come pure la disponibilità di alcuni creditori a ricorrere ad ambienti criminali per ottenere coattivamente l'adempimento delle obbligazioni, con la ovvia consapevolezza del metodo intimidatorio che sarà adottato nei confronti dei debitori morosi, è servita ad enfatizzare il ruolo dei clan, aprendo loro nuovi spazi di intervento. Il riconoscimento alle organizzazioni criminali di un ruolo regolativo dei rapporti nella società civile, benché favorito dall'attuale frangente di crisi, che rende il sistema economico più vulnerabile, finisce per assecondare la ricerca di legittimazione sociale avviata dalle consorterie locali, in vista di una definitiva sostituzione agli organi statuali. In quest'ottica si collocano anche i legami intrecciati da esponenti della criminalità locale con società titolari di squadre di calcio della provincia di Lecce. Si tratta di inediti rapporti, che offrono al sodalizio mafioso, non solo nuovi canali di riciclaggio dei proventi illeciti, ma anche la possibilità di accreditarsi pubblicamente, in considerazione del diffuso interesse che circonda gli eventi calcistici.

La ricerca del consenso sociale, infatti - come ha recentemente raccontato un noto collaboratore di giustizia (E.

P.), nel ripercorrere vent'anni di storia criminale della quale è stato un protagonista di spicco - è l'obiettivo della nuova strategia inaugurata dalla *Sacra Corona Unita*. Se non che, il coronamento di una simile strategia – occorre esserne consapevoli – segnerebbe, anche nel Salento, il nefasto e irreversibile trapasso dall'attuale dimensione giuridica ad una dimensione sociologica del fenomeno mafioso.

Bibliografia

- APOLLONIO A., *Storia della Sacra corona unita. Ascesa e declino di una mafia anomala*, Rubbettino, Soveria Manelli 2016
- BUFFA M., *Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 nell'Assemblea generale della Corte di Appello di Lecce*, Lecce, 23 gennaio 2013
- CHIARELLI M., *Sacra Corona Unita. I camaleonti della criminalità italiana*, Editori Internazionali Riuniti, Roma, 2012
- CICONTE E.-FORGIONE F.-SALES I., *Atlante delle mafie. Storia, economia, società, cultura*, vol. 1-4, Rubbettino, Soveria Manelli, 2012-2016
- DELL'ANNA M., *Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2015 nell'Assemblea generale della Corte di Appello di Lecce*, Lecce, 24 gennaio 2015
- DELL'ANNA M., *Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 nell'Assemblea generale della Corte di Appello di Lecce*, Lecce, 30 gennaio 2016
- FIASCO M., *Puglia: Il crimine. Scenari e strategie*, Sapere 2000 Edizioni Multimediali, 1992
- FIGIELLA M.V., *Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2014 nell'Assemblea generale della Corte di Appello di Lecce*, Lecce, 25 gennaio 2014
- LONGO M., *Sacra Corona Unita. Storia, struttura, rituali*, Pensa Multimedia, Lecce 1997
- MASSARI M., *La Sacra Corona Unita. Potere e segreto*, Laterza, Roma-Bari 2013
- MARUCCIA A., *Intervento del Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce nell'Assemblea generale della Corte sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2016*, Lecce, 28 gennaio 2017
- MARUCCIA A., *Intervento del Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce nell'Assemblea generale della Corte sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2017*, Lecce, 27 gennaio 2018
- SCIARRONE R., *Mafie vecchie. Mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma 2009

*Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento
sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione
Investigativa Antimafia, 1° semestre 1998-1° semestre 2017*